

Groenlandia, l'arma dazi Trump: «Il 10% agli Stati che ci mandano i soldati»

La mossa del presidente Usa per bloccare le interferenze dei Paesi europei a difesa della Danimarca: «In gioco la pace mondiale, attenzione a Mosca e Pechino

LO SCENARIO

NEW YORK Donald Trump torna sulla questione della Groenlandia e ancora una volta usa i dazi come strumento di negoziazione. Ieri il presidente americano ha annunciato che gli Stati Uniti imporranno tariffe del 10% contro i Paesi europei che nei giorni scorsi hanno inviato truppe in Groenlandia, fino a quando la Danimarca non deciderà di vendere il territorio a Washington. Si tratta di una nuova escalation della sua campagna per comprare l'isola dell'Artico, nonostante le dichiarazioni di Groenlandia e Danimarca secondo cui l'isola non è in vendita. «Dopo secoli, è tempo che la Danimarca restituisca la Pace Mondiale è in gioco! Cina e Russia vogliono la Groenlandia, e non c'è nulla che la Danimarca possa fare al riguardo», ha scritto Trump su Truth Social.

LA REPLICA

La risposta dell'Europa è arrivata poco dopo: il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa ha detto che «sta coordinando una risposta congiunta degli Stati membri». E, a seguire, ecco Ursula von der Leyen. «L'integrità territoriale e la sovranità sono principi fondamentali del diritto internazionale. I dazi minerebbero le relazioni transatlantiche e rischierebbero una pericolosa spirale. L'Europa rimarrà unita, coordinata e impegnata a difendere la propria sovranità», ha detto la presidente della Commissione europea. Per Macron, sono «inaccettabili le minacce di dazi.

Risponderemo in modo unito», ha annunciato il presidente francese. Gli ha fatto eco Starmer: «Dazi completamente sbagliati», ha detto il premier britannico. E da Berlino fanno sapere che «insieme all'Ue decideremo le risposte adeguate al momento giusto». Secondo il presidente americano, «Danimarca, Norvegia, Svezia, Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi e Finlandia hanno viaggiato verso la Groenlandia per motivi sconosciuti», riferendosi ai paesi europei che hanno annunciato l'invio di truppe in segno di solidarietà con la Danimarca, dopo settimane in cui Trump e i suoi alleati hanno rinnovato le pressioni per ottenere il controllo del territorio. Per tutte queste nazioni, a partire dal primo febbraio, saranno applicati dazi del 10% su tutte le esportazioni verso gli Stati Uniti, che aumenteranno fino al 25% del primo giugno, nel caso in cui non venga raggiunto un accordo per la cessione totale della Groenlandia. Gli Stati Uniti impongono già dazi del 10% sulle importazioni britanniche e del 15% su

quelle provenienti dall'Unione europea, in base ad accordi commerciali parziali firmati lo scorso anno. Le nuove tariffe si aggiungerebbero a quelle già in vigore, ma non è ancora chiaro come reagiranno i partner commerciali europei a questa nuova mossa. Parlando di Europa Trump ha aggiunto: «Questi Paesi, che stanno giocando un gioco molto pericoloso, hanno introdotto un livello di rischio inaccettabile e insostenibile», ha detto aumentando le tensioni con alcuni dei più stretti e storici alleati di Washington e membri della Nato. «Abbiamo sovvenzionato la Danimarca e tutti i Paesi dell'Unione europea, e altri ancora, per molti anni non imponendo loro dazi né altre forme di compensazione», ha scritto Trump, ripetendo uno dei temi che più aveva usato l'anno scorso per giustificare lo scontro commerciale con l'Europa.

L'ANNO PASSATO

Nell'aprile del 2025 Trump ha annunciato una serie di tariffe su quasi tutti i Paesi mondiali, accusati di «approfittarsi» degli Stati Uniti. Nei mesi successivi la Casa Bianca ha condotto lunghi negoziati che hanno portato nella maggior parte dei casi a una diminuzione notevole delle percentuali dei dazi. Sin dall'inizio del suo secondo mandato, Trump ha fatto sapere che avrebbe voluto controllare la Groenlandia per motivi di sicurezza nazionale. E per questo, oltre ad aver nominato un inviato speciale, il governatore della Louisiana, Jeff Landry, ha mandato diverse delegazioni, tra le quali quella guidata da suo figlio Trump Jr., insieme all'attivista ucciso lo scorso settembre Charlie Kirk e al vicepresidente J.D. Vance. Ma la Danimarca, che possiede l'isola in diverse forme dal 1700 e che nel 2009 ha firmato un accordo che la rende un territorio semi-autonomo del Regno, ha detto che non è disposta a cederla. La settimana scorsa, alla fine dell'incontro a Washington con il segretario di Stato, Marco Rubio, e Vance, il ministro degli Esteri danese, Lars Løkke Rasmussen, ha detto che le due parti avrebbero aperto un tavolo per discutere ma che è «totalmente inaccettabile non rispettare la sovranità territoriale della Groenlandia». La Groenlandia, oltre alla posizione strategica, sulle principali rotte artiche, è ricca di minerali e di petrolio e gas, nonostante la maggior parte dei giacimenti siano ancora da esplorare. Per ora Trump non ha specificato su quale fondamento legale intenda basarsi per imporre i dazi, ma in passato ha spesso usato lo strumento dell'Iepa, una legge del 1977 pensata per emergenze nazionali legate alla sicurezza. Mai, prima della sua amministrazione, era stata applicata a questioni tariffarie. Ora la Corte Suprema è chiamata a esprimersi sulla legittimità di quella interpretazione dei poteri presidenziali. Una sentenza potrebbe arrivare già nei prossimi giorni. E potrebbe riscrivere i limiti del potere esecutivo in materia commerciale.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA